LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Al giro di boa del campionato italiano di calcio

La Fiorentina pareggia con la Juventus e conserva il comando di marcia

Ambrosiana e Roma avvicinandosi alle capoliste, rimangono, con esse, le più quotate aspiranti allo scudetto e candidate per la Coppa Europa

Divisione Nazionale

SERIE A

I risultati

A Milano: Ambrosiana-Lazio 1-0
A Livorno: Livorno-Torino 1-1
A Trieste: Triestina-Sampierd. 2-1
A Bologna: Bologna-Napoli 3-0
A Alessandria: Alessandr.-Brescia 1-0
A Torino: Juventus-Fiorentina 0-0
A Roma: Roma-Pro Vercelli 3-2
A Palermo: Palermo-Milan 1-0

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	P.	P.ti
Fiorentina	15	10	4	1	31	13	24
Juventus	15	9	4	2	20	12	22
Ambrosiana	15	8	5	2	30	9	21
Roma	15	8	3	4	36	22	19
Napoli	15	8	1	6	27	20	17
Lazio	15	7	2	6	29	25	16
Triestina	15	7	2	6	20	22	16
Torino	15	5	5	5	24	23	15
Alessandria	16	6	3	6	24	29	15
Bologna	15	6	3	6	24	22	15
Milan	15	3	7	5	22	24	13
Palermo	15	4	5	6	10	20	13
Brescia	15	4	4	7	14	24	12
Livorno	15	3	4	8	14	31	10
Sampierd.	15	2	3	10	14	30	7
Pro Vercelli	15	2	1	12	11	24	5

SERIE B

GIRONE A

I risultati

A Tortona: Pisa-Derthona 2-1
A Novara: Novara-Pavia 2-1
A Vercelli: Spezia-Pro Patria 1-0
A Cagliari: Cagliari-Legnano 3-1
A Seregno: Seregno-Lucchese 3-2
A Genova: Genova-Viareggio 1-0
A Casale: Casale-Catania 2-1
A Vigevano: Vigevanesi-Messina 1-1

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	P.	P.ti
Genova	15	12	2	1	26	6	26
Pisa	15	9	4	2	32	16	22
Novara	15	8	4	3	31	17	20
Catania	15	8	3	4	24	19	19
Viareggio	15	7	3	5	29	21	17
Vigevanesi	15	6	4	5	31	21	16
Cagliari	15	5	6	4	21	20	16
Casale	15	4	7	4	15	22	15
Lucchese	15	5	4	6	20	21	14
Messina	15	4	6	5	23	24	14
Spezia	15	6	2	7	22	25	14
Legnano	15	5	3	7	19	28	13
Seregno	15	3	6	6	20	26	12
Derthona	15	3	5	7	16	27	11
Pro Patria	15	2	4	9	11	25	8
Pavia	15	0	3	12	7	29	3

GIRONE B

I risultati

A Perugia: Foggia-Perugia 2-0
A Pistoia: Pistoiese-Aquila 2-2
A Bergamo: Atalanta-Catanzaro 2-0
A Cremona: Verona-Cremonese 1-0
A Ferrara: Spal-Bari 2-0
A Fiume: Venezia-Grion 2-0 (forfait)
A Vicenza: Vicenza-Modena 3-0
A Como: Comense-Padova 1-1

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	P.	P.ti
Modena	15	10	0	5	25	14	20
Atalanta	15	9	2	4	19	15	20
Verona	15	8	3	4	20	16	19
Pistoiese	15	8	3	4	25	10	19
Cremonese	15	7	4	4	23	22	18
Bari	15	7	3	5	23	16	17
Comense	15	6	4	5	19	22	16
Spal	15	6	4	5	27	25	16
Aquila	15	6	3	7	27	19	15
Padova	15	5	4	6	23	18	14
Venezia	15	6	2	7	16	22	14
Vicenza	15	4	6	5	14	22	14
Catanzaro	15	5	2	8	16	20	12
Foggia	15	5	2	8	19	19	12
Grion	15	3	1	11	11	31	7
Perugia	15	3	1	11	12	24	7

La Prima Divisione
(Ricuperi)

Girone A: Valdagno-*Schio 3-0; Udinese-*Treviso 3-2.
Girone E: Piacenza-*Carpi 4-3; Forlimpopoli-*Imola 1-0; *Rimini-Parma 1-1; Reggiana-*Cesena 3-2.
Girone F: Siena-*Piombino 3-1.
Girone G: *Campobasso e Cerignola 1-1.
Girone H: *Cosenza-Benevento 2-0.

La classifica dei cannonieri

Con 17 porte: Guaita (Roma).
Con 12 porte: Meazza (Ambrosiana).
Con 9 porte: Cattaneo (Alessandria).
Con 8 porte: Borel II (Juventus), Piola (Lazio), Moretti (Milan), Vogliani (Napoli), Baldi III (Torino).
Con 7 porte: Busoni (Livorno), Ferraris (Napoli), Fantoni I (Lazio), Viani II (Fiorentina), Schiavio (Bologna),
Con 6 porte: Scagliotti (Fiorentina), Sallustro (Napoli), Arcari (Milan), Scopelli (Roma), Rocco (Triestina).
Con 5 porte: Gringa (Fiorentina), Serantoni (Juventus), Demaria (Ambrosiana), Guarisi (Lazio), Nehadoma (Fiorentina), Ottani (Bologna), Comini (Sampierdarena).

Le partite
della Sezione Propaganda

I CATEGORIA - *Girone A:* Eridano-Vanchiglia 0-5; Corridoni-Maddalena 1-2. - *Girone B:* Snia-Aurora 4-0; Francinetti-Piemonte 0-2.
II CATEGORIA - *Girone B:* Gioda Palatino-Cenisia 1-4.
GIOVANI FASCISTI - *Girone A:* Duca d'Aosta-Maramotti 1-3; D. Pini-M. Gioda 1-4.
TORNEO RISERVE: Cenisia-Piemonte 5-3; D.L.F.-Maramotti 1-3.
COPPA PROPAGANDA: Virtus-Eridano 1-3; Aurora-Combi A 0-3; Combi B-Crocetta 0-5.
PICCOLI CALCIATORI: Estella-Cenisia 0-1; Crocetta-Combi 1-1; Virtus-Palatino 0-2.
CAMPIONATO FEDERALE RAGAZZI: Juventus-Pro Vercelli 1-2; Torino-Alessandria 3-1.

JUVENTUS-FIORENTINA — La difesa « viola » fronteggia l'attacco dei campioni. Borel balza per colpire la palla di testa, ma Amoretti, pur essendo pressato da Serantoni, respinge di pugno. Le figure dei calciatori si stagliano sullo scenario della folla.

UNA PARTITA CHE HA COMPLETAMENTE DELUSO

Juventus-Fiorentina 0-0

I campioni, privi di tono e di mordente, non riescono ad aver ragione dello sbarramento e del giuoco distruttivo degli avversari

Fiorentina: *Amoretti; Gazzari e Magli; Pizziolo, Bigogno e Neri; Nehadoma, Perazzolo, Viani, Scagliotti e Grigna.*

Juventus: *Valinasso; Rosetta e Foni; Varglien II, Varglien I e Bertolini; Diena, Serantoni, Borel II, Cesarini ed Orsi.*

Arbitro: Scorzoni, di Bologna.

Nulla di fatto, nulla di deciso nell'incontro che pareva dovesse decidere tutto nel campionato di quest'anno.

Nulla di fatto come risultato, come tecnica, come tutto. Lo spettacolo mancò completamente. Fu uno degli incontri più vuoti, più poveri di contenuto tecnico a cui si sia assistito in questa stagione. Una vera miseria. L'una squadra aveva l'assoluta necessità di vincere, l'altra aveva il bisogno impellente di non perdere. Questo dice di per sè molto, in fatto di possibilità di bel giuoco: chè gli incontri troppo combattuti non sono mai soverchiamente belli. Ma non dice tutto, non giustifica, cioè, se non in parte la brutta prova dei due contendenti. Vi furono, vi sono delle gare disputate a denti stretti, con l'una squadra tutta protesa all'attacco e l'altra tutta chiusa e rannicchiata in sè, in cui la scienza del giuoco scompare, ma subentra in luogo suo la bellezza del combattimento: l'intelligenza e la forza dei giuocatori, invece di trovare una esplicazione nella tecnica, la cercano e la trovano nella lotta. Il giuocare esclusivamente per il risultato può, in altre parole, anche avere una bellezza sua, sia che le energie vengano profuse in vani ed insistenti attacchi, come che esse vengan spese in lavoro puramente ostruzionistico e distruttore. Ieri, no. Ieri, fu l'assenza totale di quanto può avvincere nel giuoco. Ieri, concesse tutte le attenuanti che si vogliono ai giuocatori in campo, per l'importanza dell'avvenimento, per il valore della posta, per il peso della responsabilità, per tutto quello che si vuole — il fatto preponderante rimane che furono le due squadre a giuocar male, schiettamente male.

Piccoli duelli

Se individualmente fu dato di veder qua e là — molto raramente — qualche spunto pregevole, collettivamente fu un piccolo disastro. Mai un movimento concordato, un'azione avente substrato di amalgama, uno scatto che mostrasse quell'intesa e quella comprensione fra uomo e uomo che nel giuoco del calcio è tutto. L'incontro visse su una serie interrotta ed infinita di piccoli duelli, di corpo a corpo, di spunti egoistici ed anche di urti e ripicchi non molto simpatici. E sì che il terreno era in ottime condizioni, la temperatura era addirittura primaverile, ed il vento non aveva una forza tale da recar soverchio disturbo. No, più che l'una squadra ad impedir di giuocar bene all'altra, furono tutte e due a giuocar male ognuna di per sè, per conto proprio.

La Juventus fece una partita di attacco, e la Fiorentina si attenne a tattica difensiva. Questo era logico, era nei piani prevedibili della giornata. Genericamente parlando. Ma la difesa degli ospiti non fu mai di quel carattere chiuso, gretto che è dato di veder tante volte in campionato. Propriamente, ad attaccare i fiorentini non rinunciarono mai per scelta propria: l'attenzione era concentrata ad impedire all'avversario di passare, queste sì, ma le possibilità che il giuoco poteva presentare a base di pronti contrattacchi anche col contributo delle mezze ali non vennero mai abbandonate. Ed il lato puramente difensivo del lavoro svolto dalla squadra « viola » fu tutt'altro che un portento di abilità, di intesa, di precisione. Questa difesa trasse forza ed efficienza, in primo grado, dalla grande mobilità delle mezze ali e del centro mediano, dalla incapacità della prima linea a combinar cose pratiche. Bigogno, Perazzolo e Scagliotti posseggono quella che gli inglesi chiamano la dote del « ricupero ». Battuti, tornano su se stessi con immediatezza; partiti per far gli attaccanti si convertono in difensori con prontezza fulminea. Nel vivo della mischia c'erano sempre, anche se, come cani mastini toccati a sangue, avevano dovuto fare un improvviso dietro-front di atteggiamenti e di intenzioni. Fu questo loro contegno che permise sempre ai fiorentini di affrontare gli attaccanti avversari in sette contro cinque. La prima linea juventina uscì dal contatto con questo frantoio, rotta, spezzata, frantumata. Ma, a parte ciò, il lavoro della difesa toscana fu spesso così incerto e costellato di errori, da non poter giustificare da solo la sterilità e l'inefficienza della prima linea bianconera.

Attacchi... telefonati

Questa prima linea ha qualche attenuante. Entrata in campo incompleta per l'assenza di Ferrari — la stessa attenuante va, d'altronde, concessa alla Fiorentina che manca da tempo di due fra i suoi migliori attaccanti, Morselli e Prendato — essa fu stroncata, a dieci minuti dal riposo di metà tempo, in uno degli elementi suoi più combattivi, Serantoni. Vittima di una distorsione al ginocchio sinistro, che potrà anche avere conseguenze lunghe e gravi, Serantoni si trascinò, più che altro, come comparsa, quasi sempre all'ala ed un po' anche come mezz'ala per tutta la durata della ripresa. Ma fu come organismo d'attacco che la linea giuocò male. Ognuno dei componenti suoi pareva pervaso dalla mania del tener la palla il maggior tempo possibile. Ciò, proprio contro un avversario, che, come abbiamo visto, fidava della mobilità di alcuni uomini come di un caposaldo di difesa. Ogni volta che Orsi si indugiava in finte e duelli, anche riusciti, con Pizziolo o Gazzari, ogni volta che Cesarini si fermava per disegnar geroglifici attorno ad un oppositore, l'attimo favorevole se ne andava: un istante appresso lo schieramento difensivo già era ricomposto. Era snervante il veder l'insistenza con cui ognuno degli avanti bianco-neri cercava la piccola prodezza individuale prima di liberarsi della palla. Ne seguì che si rinunciò del tutto allo sfruttamento di quei coefficienti di rapidità e di immediatezza che sono condizioni indispensabili per la buona riuscita di un'avanzata. Non si è mai visto, in guerra, che un attacco lento, visibile nei suoi sviluppi, preannunciato quasi all'avversario sia dalle sue prime mosse portato al successo.

Non si è mai visto nella guerra guerreggiata, e non lo si vedrà mai nel giuoco del calcio. La sorpresa, il saper cogliere l'avversario nel momento in cui questo è impreparato, il colpire quando e dove l'oppositore meno se l'attende, fu e rimane uno degli elementi essenziali di vittoria nelle competizioni agonistiche. Quando ci si allontana da questo principio basilare, avviene quello che avvenne ieri, che si lascia l'impressione di picchiare alla cieca come contro un muro e che si riporta dalla inanità degli sforzi quasi una convinzione di sfortuna. Gli è che, passati i primi minuti, nel corso dei quali la Juventus avrebbe potuto segnare, il giuoco in profondità scomparve del tutto dalle caratteristiche della prima linea bianco-nera, e, malgrado il lungo, lunghissimo predominio esercitato, un tiro veramente meritevole di battere Amoretti più non andò a finire nel rettangolo della porta fiorentina. I pochi tiri che possono venir considerati come degni di successo andarono a finire a lato dei pali.

Fiorentina e Juventus sono due fra le squadre che parlano il miglior linguaggio tecnico nel campionato italiano. Ieri esse cincischiarono così malamente da parer irriconoscibili. Se il risultato, malgrado tutto, torna favorevole alla Fiorentina, ambedue i contendenti escono male dalla prova per quanto riguarda l'arte del giuoco. La giornata va considerata nera per entrambe, nella speranza che il ricordo venga presto cancellato.

27.000 spettatori - L. 182.000

Poche parole merita lo svolgimento dell'incontro, dopo quanto detto.

Giornata radiosa. Il freddo se n'era andato, pareva quasi d'esser già in primavera. Appena un po' di vento soffiava a tratti sul campo. Il terreno di giuoco era in condizioni magnifiche. Pubblico come mai finora visto su un campo di giuoco torinese quest'anno. Ventisettemila persone nel recinto, centottantaduemila lire d'incasso, qualche centinaio di appassionati da Firenze e qualche altro centinaio da Milano: un movimento automobilistico addirittura imponente. Nella tribuna d'onore S. E. il Ministro delle Finanze Thaon di Revel, S. E. il Prefetto, il Segretario Federale ed i due vice-Podestà di Torino ed un numerosissimo stuolo di autorità sportive.

Il primo tempo fu, dei due, il meno brutto, ed in esso i primi cinque minuti furono i soli di giuoco vivace ed interessante. Nel corso dei medesimi, la Juventus vide presentarsi due occasioni per segnare: prima, quando un pallone, proveniente da uno scontro fra due giuocatori, colpì Diena e per poco non rimbalzò nella rete dei viola; poi quando un'azione Orsi-Borel portò quest'ultimo a tirare in pieno su Amoretti.

Poi subito il giuoco si arruffò. La Fiorentina tenne l'iniziativa per qualche minuto, cedendola, però, presto alla Juventus. Davanti alla porta difesa da Amoretti si ballò allora una buona sarabanda, senza scopo nè costrutto. L'attacco juventino si infrangeva ogni volta contro lo sbarramento difensivo dei viola, quando giuocava all'altezza dell'area di rigore. Nei piccoli duelli fra uomo e uomo, qualcuno dei bianconeri poteva aver ragione dell'avversario, ma, alla lunga, non riusciva a sfondare. Ad esempio, Orsi, laggiù in fondo, poteva ben batter Pizziolo, ma i suoi centri non portavano a conclusione alcuna. In tutto il periodo di predominio l'occasoine migliore che si presentò per la Juventus fu quella sciupata da Orsi, che, portatosi al centro, colpì il pallone al volo e lo spedì alto sopra il palo trasversale.

I contrattacchi fiorentini portarono, viceversa, a due situazinoi pericolose per Valinasso, senza conseguenze, però, anche in questo caso. Verso la fine del tempo, Serantoni, in uno scontro con un avversario riportò la distorsione del ginocchio sinistro e dovette esser trasportato a braccia fuori del campo.

La ripresa vide il giuoco degenerare del tutto. Serantoni tornò in campo qualche minuto dopo l'inizio del giuoco, mentre si batteva un calcio d'angolo contro la Fiorentina, ed andò a finire all'ala destra.

Le ostilità ebbero per teatro, quasi costantemente, la metà campo degli ospiti. Le reazioni dei toscani furono tutt'altro che infrequenti, ma non giunsero ad importunare Valinasso che due o tre volte al massimo.

Ma all'estremo opposto del campo, Amoretti, per quanto tenuto sulle spine per tutto il tempo, non fu chiamato ad effettuare alcuna parata di difficoltà. I soli tiri degni di menzione partirono dal piede di Orsi e di Borel, particolarmente del primo, ma finirono tutti alti od a lato. Il giuoco degli « avanti » juventini era tutto in linea, tutto infiorato di ritorni su sè stesso, di fermate, di particolari superflui, se non dannosi. D'altra parte la durezza e la scorrettezza che facevano capolino qua e là, chiamando frequentemente all'opera l'arbitro, portavano altre interruzioni e spezzettamenti al giuoco. Serantoni ritornò alla mezz'ala poco prima della fine. Conclusione: lungo tempo prima che l'incontro terminasse si riportava la convinzione che l'attacco juventino non l'avrebbe spuntata. E questa previsione si avverava al fischio finale.

Ancora una volta il miglior settore della squadra fiorentina fu quello centrale, quello costituito, cioè, dalla linea mediana e dalle due mezze ali. Il contributo portato al lavoro ostruzionistico da Perazzolo e Scagliotti fu veramente notevole, ma più notevole ancora fu la massa di lavoro svolta da Bigogno.

La difesa juventina fu discreta. Nessuno dei mediani brillò di luce speciale. Orsi ebbe qualche buono spunto nel lavoro individuale. Diena non fu utile come mezz'ala, Serantoni fu stroncato, Borel non fu incisivo e Cesarini si perse in schermaglie ed in piccolezze dimenticando il fronte ampio su cui avrebbe dovuto svolgersi la battaglia.

Per la tecnica del giuoco, una giornata sciupata.

Vittorio Pozzo

Livorno-Torino 1-1 (1-1)

Baldi III (T.) -- Alberti (L.)

Combattivi ed energici i "granata„ difendono nella ripresa il risultato pari e neutralizzano l'offensiva "amaranto„

Torino: Maina; Zanello, Zacconi; Allasio, Janni, Prato; Spinola, Baldi III, Vecchina, Bo, Buscaglia.

Livorno: Borgioli; Persia, Monza; Agosto, Uslenghi, Garraffa; Alberti, Arcari IV, Busoni, Magnozzi, Cappelli.

Arbitro: Carminati di Milano.

Livorno, 4 mattino.

Al calcio iniziale le due squadre si sono buttate allo sbaraglio, senza, cioè, alcuna copertura strategica; ciascuna mirando apertamente al goal avversario. Ne è scaturito un giuoco velocissimo, a rapidi spostamenti dall'uno all'altro campo; un gioco, insomma, molto piacevole per lo spettatore... neutrale.

Il Torino poggiava su di una difesa che, specie dalla parte di Zanello, appariva subito potentissima, e manovrava con azioni impostate esclusivamente dalla sua prima linea. Infatti la mediana all'inizio non appariva quasi in campo; ma di contro Vecchina lavorava con ardore e con grande accorgimento tattico, secondo le necessità di questa partita, tenendosi in posizione relativamente arretrata e manovrando a palloni volanti e con rovesciamenti sulle ali. Lo assecondava bene, in questa azione, il mezzo destro Baldi, un giovane che ha più di un numero.

In complesso il giuoco era molto veloce ed equilibrato; il Livorno esercitava una maggiore pressione, ma la sua azione finale appariva alquanto disordinata; il giuoco del Torino, invece, era più piacente, più veloce, più risolutivo e, quindi, più pericoloso. Al 26' la squadra granata, che aveva passato più di un pericolo, segnava il suo primo e unico punto per merito di Baldi, che raccoglieva, in un'azione intricata nell'area di rigore amaranto, un pallone passatogli fulmineamente da Vecchina e lo collocava in rete, a nulla essendo valso il disperato tentativo di Borgioli, gettatosi in ritardo.

Pronta replica del Livorno: Magnozzi si trova spostato all'estrema sinistra, quasi al limite del campo. Il valoroso capitano del Livorno effettua un centro pieno di « effetto » e perfettamente spiovente sulla porta avversaria. Un meraviglioso pallone che sfugge a Maina e viene raccolto e proiettato in rete da Alberti. E' il 29' di giuoco.

La partita, o, meglio, quanto di bello era derivato da questa gara, finiva in questo episodio. Nella ripresa infatti le cose dovevano mutare radicalmente. Le squadre apparivano provate dallo sforzo. Il Torino, pur cercando più di una volta la via del goal, sembrava accontentarsi del risultato conseguito. Il Livorno, invece, ben altrimenti assetato di punti e di vittoria, cercava affannosamente l'affermazione, sebbene più di un atleta amaranto apparisse stanco e disorientato; e vi sarebbe con tutta probabilità riuscito se il Torino non avesse inaspettatamente appesantito il proprio giuoco, cosicchè Monza, colpito rudemente da Buscaglia, era costretto a stare fuori campo per un lungo periodo e rientrava zoppicante all'ala, mentre Agosto e Busoni apparivano più o meno seriamente infortunati. La partita perdeva ogni bellezza, si spezzettava in cento episodi, si faceva scorbutica e le cose non finivano al peggio perchè l'arbitro Carminati, tenuto conto delle gravi difficoltà del momento, sapeva condurre abbastanza bene la gara fino in fondo.

I torinesi che conoscevano molto bene il loro ex centro avanti Busoni, si sono dati cura, appena iniziato l'incontro, di mettergli due uomini alle calcagna. Ma questo forse non sarebbe stato sufficiente se Busoni non fosse incappato in una giornata di cattiva vena che lo ha portato un paio di volte a fallire occasioni facilissime.

Il « via » è dato alle 14.30 precise. Per cinque minuti il Livorno prevale affidando il compito di condurre gli attacchi a Busoni. Al 7' un'azione Cappelli-Busoni è sciupata dal centro avanti amaranto. Due minuti dopo si ha la risposta granata. Un tiro improvviso di Vecchina passa alto, e un minuto dopo è ancora Vecchina che impegna Borgioli. Al 15' fuga di Cappelli e tiro a lato. Il giuoco è molto equilibrato e ad ogni azione livornese la risposta granata è pronta. Al 16' si crea una mischia sotto la rete livornese e al 17' si ha la prima parata di Maina su tiro di Cappelli. Al 18' un calcio di punizione contro il Livorno, battuto da Prato, è parato da Borgioli e un minuto dopo altra azione Cappelli-Busoni si conclude con un tiro fuori. Al 26' e al 29' si hanno le fasi, già descritte, dei due goals. Indi niente di notevole per altri dieci minuti, se non il primo calcio d'angolo contro il Torino su tiro di Arcari IV. Al 40', secondo « angolo », questa volta contro il Livorno, e al 41' travolgente discesa Bo-Vecchina; il tiro del centro-attacco è deviato in angolo da Borgioli.

Il secondo tempo ha una fisonomia tutta propria. Azioni alterne per alcuni minuti e, dopo costante pressione dei livornesi, i quali, evidentemente, non si accontentano del risultato pari. Al 6' avviene lo scontro fra Buscaglia e Monza che costringe il livornese ad abbandonare il campo. Il suo posto è preso da Alberti. Al 15' il terzino livornese rientrerà all'ala destra, ma sarà quasi nullo. Alcuni calci di punizione contro il Torino, poi le maglie granata si serrano in stretta difesa e all'attacco non rimangono che Vecchina e le due estreme. Al 24' « angolo » contro Torino. Al 31' i tre attaccanti granata fuggono verso Borgioli; ma il tiro di Vecchina è bloccato dal portiere livornese. Invano Magnozzi dà vita ad azioni ben congegnate; Busoni, ben controllato, solo al 37' riesce a liberarsi dai suoi guardiani e a lanciarsi verso Maina; ma Zaccone gli si getta fra i piedi e salva. Si registrano quindi alcune fughe dei granata, una delle quali, operata da Baldi III, frutta al Torino un calcio di punizione dall'estremo limite dell'area. I granata cercano di alleggerire la pressione e al 41' ottengono un « angolo ». Ma gli amaranto ritornano disperatamente all'offensiva e la fine li trova nell'area di Maina intenti a battere una punizione concessa dall'estremo limite e non portata a compimento per il sopraggiungere del trillo finale.

I rosa-nero sommano punti

Palermo-Milan 1-0 (0-0)

(Castellani)

Palermo: Provera; Faotto, De Manzano; Gruden, Santillo, Capitanio; Castellani, Bonesini, Palumbo, Blasevich, Piccaluga.

Milan: Bonetti; Perversi, Bonesini; Rigotti, Bortoletti, Cresta; Arcari, Stella, Moretti, Rossi e Silvestri.

Arbitro: Lovrero, di Genova: ottimo.

Palermo, 4 mattino.

Quando il Palermo al primo minuto della ripresa si è portato in vantaggio, è finita la preoccupazione dei tifosi. E' bastato questo goal per ridare fiducia al pubblico e sicurezza e slancio agli atleti rosa-nero che si sono imposti per tutta la durata del tempo.

Soltanto pochi minuti prima dell'inizio si è saputo che Ziroli non poteva scendere in campo con i compagni per una storta al piede. L'allenatore ha risolto il caso richiamando Bonesini e mettendo De Manzano al fianco di Faotto. Questa formazione non era fatta apposta per rassicurare; lo si vedeva pure dal giuoco attento e controllato che la squadra operava. Difatti nel primo tempo i rosa-nero dovevano subire la prevalenza delle azioni dei milanesi; però quelle poche volte che i palermitani si portarono in area milanista riuscirono a essere pericolosi più che gli avversari, che nei pochi tiri insidiosi hanno trovato di contro un Provera sempre vigile. Nella ripresa le azioni palermitane davano moltissimo lavoro alla difesa e alla mediana avversaria. Quando i milanisti riuscivano ad allentare la morsa e a imbastire qualche azione, questa moriva contro la difesa palermitana e soltanto qualche tiro poco insidioso veniva raccolto da Provera.

Al 2.o minuto il Palermo gode di una punizione dal limite per fallo di Bortoletti. Il tiro di Bonesini, ripreso da Blasevich, manca il bersaglio. Poi la prima parata è fatta da Provera su tiro di Rossi. Il Palermo si porta nell'area di Bonetti, ma non riesce a concludere. Al 10' una tempestiva uscita di Provera su tiro di Arcari. Sul rimando i rosa ottengono un angolo e, poi, una punizione che Bonetti devia in angolo. Le azioni sono ora controllate dai milanisti, e soltanto al 37' i rosa-nero riescono ad affacciarsi nell'area di rigore avversaria. Sembra il momento buono, ma Palumbo, raccolto il pallone che era sfuggito a Bonetti intervenuto su un tiro di Castellani, manda alto. Poi fino alla fine è il Milan che attacca.

E' da appena un minuto che si è ripreso a giuocare, che Santillo, intercettando un rimando di Bonizzoni, passa a Piccaluga. Discesa e tiro dell'ala sinistra. Il pallone batte sulla traversa e ritorna in campo. Castellani è pronto sulla traiettoria e segna di testa. I milanisti si riprendono e cercano di portarsi verso la rete palermitana, ma soltanto Moretti impegna da lontano Provera. Al 25' una punizione calciata da Rigotti costringe Provera a un brillante intervento. Il Milan ha sparato le sue ultime cartucce al 32', con un tiro di Rigotti e il Palermo ritorna verso Bonetti con Palumbo che, spostatosi a destra, manda a Blasevich. Il tiro della mezz'ala palermitana impegna Bonetti. Al 35' il Milan è nuovamente in angolo. Continua la pressione dei rosa-nero fino alla fine, che vede gli ospiti usufruire di un calcio d'angolo.

Alessandria-Brescia 1-0 (1-0)

Alessandria U. S.: *Mosele; Borelli, Fenoglio; Barale, Costenaro, Milano; Cattaneo, Gardini, Gasparino, Celoria, Gastaldi.*

Brescia F. C.: *Perrucchetti; Marini, Duo; Bocchi, Valenti, Braga; Reggiani, Gasparini, Rier, Chiecchi, Correnti.*

Arbitro: *Dattilo, di Roma.*

Alessandria, 2 notte.

La giornata quasi primaverile non è valsa a richiamare un fitto stuolo di appassionati sul campo del Littorio, reso in più punti, per il disgelo di questi giorni, una pesante landa ove affondavano i giocatori e la palla. Dopo poche battute, quasi tutti i contendenti sono apparsi irriconoscibili sotto uno spesso strato di mota. L'incontro, per le anormali condizioni del terreno viscido e pantanoso, ha risentito dal lato tecnico e lo sviluppo delle azioni è risultato sovente deformato; esso ha poi costretto i giocatori ad un dispendio enorme di energie, si da renderli stremati alla fine della disputa.

Questa ha ripetuto, nel suo complesso, i soliti temi di vivacità e di combattività che caratterizzano gli incontri tra « grigi » ed « azzurri »: i bresciani hanno pur sempre un gioco robusto e sanno farsi valere decisamente, malgrado i richiami e le punizioni dell'arbitro, implacabile nel reprimere le scorrettezze ed i falli numerosi. Per la prima mezz'ora gli ospiti hanno preferito giocare in difesa, lasciando ai concittadini l'iniziativa delle offensive, le quali si sono rinnovate decise sotto la rete di Perrucchetti, senza alcuna efficace reazione. Cattaneo e Gastaldi hanno lavorato, assiduamente, alle ali, mentre al centro il piccolo, agile e tenace Garbarino ha collaborato ottimamente con iniziative personali assai intraprendenti e pericolose. Gli azzurri, dopo aver subito sei calci d'angolo e numerosi calci di punizione, effettuavano finalmente al 28' un'ordinata discesa in linea, la quale fruttava due calci d'angolo consecutivi contro la rete di Mosele, rimasto fino allora inoperoso.

Le ostilità hanno ripreso però subito in campo azzurro ed al 38' il Brescia, dopo essersi difeso da un altro calcio d'angolo, era irrimediabilmente battuto dalla stoccata decisiva di Gastaldi. L'azione partiva da Cattaneo, il quale, dal limite del campo, mandava al centro un pallone spiovente: quattro azzurri si addensavano nel punto più pericoloso, ma Garbarino evitava questa volta le cariche e mandava diagonalmente la palla a Gastaldi: questi, da pochi metri, senza indugio, spediva in rete benchè serrato da Marini e con Perucchetti pronto alla parata.

Alla ripresa la lotta si riaccendeva apertamente nei due campi. Il Brescia, deciso a colmare il lieve svantaggio, otteneva prima un calcio di punizione da una ventina di metri, quindi un calcio d'angolo da cui scaturiva una mischia pericolosissima; infine il pallone, calciato da Chiecchi, sfiorava l'asta superiore ed il pericolo era sfumato. All'8' nuove minaccie si sono addensate sotto la rete di Perrucchetti: Garbarino, nell'attimo di calciare da pochi passi, si vedeva sfiorare la palla, non precisamente in modi regolamentari, dal brusco intervento di difensori azzurri: l'arbitro non rilevava la nuova infrazione in area di rigore e l'azione proseguiva. Un tiro fulmineo di Celoria era deviato in modo superbo in « angolo » da Perrucchetti, che bloccava, poco dopo, a fil di palo, un tiro spettacoloso di Cattaneo.

Breve sosta nei due campi, poi una nuova offensiva grigia si è scatenata furibonda, peraltro contenuta dal Brescia, tutto serrato in difesa. Altro calcio d'angolo — il nono della serie — contro gli azzurri, al 15', per l'intraprendenza di Cattaneo, che saettava poco dopo un potente tiro respinto dal palo.

Dopo altre azioni di Gardini, Celoria e Gastaldi, negli ultimi dieci minuti il Brescia lanciava tutti i suoi uomini alla riscossa, nella segreta lusinga di pervenire al pareggio. Ma ormai era tardi per giungere al successo: la difesa grigia appariva oculata e tempestiva, imbrigliando il gioco degli attaccanti e frantumando ogni serio tentativo. Tuttavia, un forte tiro di Chiecchi, effettuato da una decina di metri, sfiorava l'asta superiore; questo, del resto, è stato l'unico serio pericolo corso dalla rete di Mosele e con esso si sono infrante le ultime speranze degli ospiti, che inasprivano il gioco con rinnovate rudezze e scorrettezze.

L'arbitro finiva così, dopo aver richiamato i più vivaci, con l'espellere dal campo Rier, tra le proteste dei suoi compagni. La tenzone riprendeva ancora, ma a poco a poco si spegneva, vinta più dalla stanchezza per l'immane fatica, che per l'ardore dei contendenti: le ultime battute, infatti, non hanno rilevato nulla più di interessante.

Triestina-Sampierd. 2-1 (0-0)

Comini (S.) - Mian (T.) - Rocco (T.)

Triestina: Umer, Geigerle, Nicoli; Pasinati, Castello, Spanghero; Mian, Simonetti, Colaussi, Rocco e Baldi.

Sampierdarena: Profumo; Ciancameria, Rigotti; Calligaris, Bossi, Lencioni; Comini, Malatesta, Cappellini, Poggi, Rebolino.

Arbitro: Pizziolo, di Firenze.

Trieste, 4 mattino.

La Triestina ha corso il rischio di perdere una partita che la carta indicava fra le più facili. Infatti, fino a metà della ripresa la Sampierdarena conduceva la gara con un punto di vantaggio, ma in seguito, un po' per la decisione con la quale sono state condotte le azioni verso la fine, un po' per reale superiorità tecnica, i rosso-alabardati, sono pervenuti al pareggio e poco dopo, fra il giubilo della numerosa folla presente, alla vittoria.

All'inizio della ripresa, dopo un primo tempo sterile di effetti, è stato il Sampierdarena che, in una azione di sorpresa, sfruttando un errore della difesa triestina, ha segnato, con un tiro di Comini a porta vuota. All'improvviso goal degli ospiti è seguito un periodo di confusione nei locali, la rete dei quali ha passato dei guai seri. Umer ha compiuto una serie di parate difficili, qualcuna addirittura disperata, ma al 26' una mischia si creava nell'area dei liguri e Mian riusciva, attraverso una selva di difensori e di attaccanti, a segnare il pareggio.

Il punto della vittoria veniva al 35' minuto, con una palla che Baldi spediva a Rocco. Questi, scavalcata la terza linea avversaria, si avvicinava al portiere e lo batteva eludendo il tentativo di parata.

Verso la fine la Triestina, fattasi baldanzosa, riusciva a minacciare ancora seriamente la rete di Profumo.